

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni:
Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 261-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE
in Milano, Viale Ronzani 15.

Telefoni e tariffe

Il telefono è entrato nelle abitudini quotidiane e così l'ingannevole che sembra impossibile che in passato se ne potesse aver fatto senza. Eppure tale strumento è diventato rapidamente comunicazione e quanto mai recente. Siamo su appena 85 anni dalla sua invenzione e a 33 dalla sua prima applicazione in Italia.

Un recente studio della *Rassegna della Posta e Telegraf* studio quanto mai interessante e documentato, mette in luce come questo modernissimo servizio si sia sviluppato in Italia. E, ancora, rievoca anzitutto come il nostro Meucci non abbia potuto sfruttare la sua invenzione e come pertanto la prima linea installata in Italia sia dovuta alla Compagnia Bell.

so il brevetto sul telefono il 14 febbraio 1876 e lo aveva esposto per la prima volta a Filadelfia nello stesso anno, mentre invece il fiorentino Meucci che lo aveva ottenuto nel 1871 non aveva potuto per mancanza di mezzi chiederne la rinnovazione nel seguente anno cosicchè il brevetto diveniva proprietà del Bell e solo nel 1878 con sentenza della Suprema Corte degli Stati Uniti veniva riconosciuta la priorità dell'invenzione Meucci.

In Italia la prima concessione si ebbe

Intanto e per merito specialmente della Società Generale Italiana dei telefoni e della Società Telefoni Italia, sorsero a poco a poco le reti urbane nelle grandi città, come Torino, Milano, Genova, Venezia, Bolo-

gna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Messina e venivano costruite le prime linee interurbane. Nel 1907 lo Stato ritenne opportuno riscattare gli impianti telefonici e ge-

stirli direttamente. Questa risoluzione ebbe per conseguenza, il sorgere di una più vasta rete telefonica interurbana che ancora mancava. Varie prov-

stirli direttamente. Questa risoluzione ebbe per conseguenza, il sorgere di una più vasta rete telefonica interurbana che ancora mancava. Varie provevidenze furono escogitate, ma per la deficienza di mezzi, volendo lo Stato destinare tutte le sue possibilità all'incremento della rete telefonica interurbana, tornò a concedere ai privati le reti urbane e le linee interurbane.

minori, dando così origine a un vero mosaico di ben 64 esercenti. Di fronte a questa situazione di fatto per risolvere radicalmente il problema il Governo fascista con legge 8 febbraio 1923 deliberò il passaggio all'industria privata di tutto il servizio telefonico riservandosi solo la gestione delle grandi comunicazioni interurbane in

Da questo momento comincia, per opera sia dell'Azienda di Stato per Servizi Telefonici che dei Concessionari di Zona, il risanamento ed il progresso del servizio telefonico, che nei dieci anni della nuova gestione è stato

Sono ben noti i successivi progressi tecnici che a poco a poco e specialmente nell'ultimo decennio si sono verificati sulle reti telefoniche italiane e che portarono dalle antiche centrali manuali a commutatore semplice alle moderne centrali automatiche dalle reti urbane monocentriche con linee aeree ad un sol conduttore alle attuali reti policentriche in cavi so-

terranee, correnti lungo apposite canalizzazioni, dalle poche e malsicure linee interurbane aeree alle recenti arterie in cavo sotterraneo, lungo le quali la voce, non più ostacolata dai disturbi provocati dagli agenti atmosferici o dall'induzione degli impianti elettrici, ma amplificata in numerose apposite stazioni intermedie, corre s

cura da un capo all'altro della Penisola e valica i confini delle Alpi verso le più importanti Nazioni europee e mondiali.

Il numero delle reti urbane che nel 1955 era di 20 e nel 1965 di 101, sale a 362 nel 1975, e 611 nel 1985 ed a 634 il 30 giugno 1993.

Il sistema di commutazione automatica fu introdotto per la prima volta in Italia nel 1913 con la costruzione della centrale Prati in Roma; nel 1919 era esteso a 12 centrali e nel 1933 a 577.

Le progressive miglioramenti dei impianti si riflette sul numero sempre crescente degli abbonati. Oggi

che erano 8038 nel 1933, a 29.784 nel 1950 sono saliti a 145.797 nel 1952 e a 333.300 nel 1953.

Notavole fu l'incremento nello sviluppo della consistenza dei circuiti nelle reti urbane. Dal 1925 al 1953 quello delle reti in cavi che chilometri 183.000 hanno raggiunto uno sviluppo di Km. 791.000.

Lo studio si occupa, nell'ultima parte, delle tariffe. Negli anni antecedenti la tariffa era unica per ciascuna rete e il canone annuale poteva raggiungere la somma di L. 200.

La suddivisione delle reti in gruppi e degli abbonati in categorie è avuto inizio nel dopoguerra. La struttura della tariffa è stata modificata con successivi provvedimenti, finché nel luglio 1928 la Società concorrente, che aveva in capo il Ministero

Le tariffe di Categ. B (privati) sono state diminuite da L. 750, 675, 455, 3 e A. 1.755, 500, 350 e 300 rispettivamente per i 4 gruppi di reti, cioè con un ribasso percentuale del 23,3 per cento, 25,3 per cento, 30 per cento e 14,3 per cento. Gli abbonati della Categ. A che pertanto usufruiscono di tale riduzione, al 30 giugno 1993 erano 1.000 mila e 18, cioè il 30 per cento circa degli abbonati italiani.

Sono stati istituiti abbonamenti «a

dei privati, alla tariffa rispettivamente di L. 380 e L. 280 per le reti della gruppo, di L. 330 e L. 250 per quelle del 2.º gruppo. Il ribasso sulle tariffe di L. 750 e L. 675 già visto, si applica per tali abbonamenti al 49,3 per cento.

e 51 per cento nelle installazio

Etica e Diritto

(Ancora sul IX Congresso Nazionale di Filosofia)

Il IX Congresso Nazionale di Filosofia, che si è tenuto dal 20 al 23 settembre nella sede gloriosa e magnifica dell'Università di Padova, non poteva trovare tema migliore per la sua ultima giornata: l'Etica e il Diritto. «Punto fondamentale ed eterno di orientamento», come giustamente lo ha definito Adolfo Rava nella sua relazione, questo problema, che ha sempre agitato la discussione dei Filosofi, è di attualità vivissima. Desumendo l'osservazione dell'attuale partecipazione del Congresso alle relazioni Del Vecchio e Rava, S. E. Panunzio ha messo in rilievo come sia centrale il problema dello Stato, della sua essenza e delle sue funzioni, tra i problemi che preoccupano ovunque il pensiero contemporaneo, e che lo preoccupano nell'ansia di essere guida e giovamento agli uomini. Ora tutto il problema dello Stato è sostanzialmente raccolto nella rispettiva posizione del Diritto e dell'Etica. Problema attualissimo, dunque, se così può dirsi di un rapporto che in nessuna epoca è stato legittimamente messo in secondo piano né nel pensiero né nella vita.

Non è senza significato che, poche settimane prima, gli Universitari di Azione Cattolica avessero sentito il bisogno di riaffermare, in una adunanza di studio del loro Congresso, l'insegnamento della Chiesa intorno al problema che la più acciuffa a Padova il raduno dei Filosofi. Segno che anche tra i giovani il problema è vivo, che anche essi sentono l'importanza fondamentale che una sua soluzione cristiana ha per la tranquillità e per l'ordine sociale. E non è senza grande interesse che, assistendo alle discussioni del Congresso di Filosofia, si andava ricostruendo il cammino del pensiero italiano verso quella tradizione cattolica che ne costituisce la gloria più fulgida. Con interesse e con piacere si sono visti riaffermati a Padova, in un congresso che raccoglieva il fiore del pensiero italiano, quei sommi veri che il pensiero cattolico insegna.

La lucida relazione di Giorgio Del Vecchio è indicativa a proposito. Non può un articolo di giornale che riassume i dati principali; ma da essi è chiaro vedere quale insegnamento di Verità la illumini nelle premesse e nelle conclusioni, anche se, come il finissimo P. Boyer dell'Università Gregoriana ha notato, come la dialettica che univa le une alle altre risentisse ancora di quelle simpatie che il Del Vecchio ha avute per l'idealismo. Lo stesso P. Boyer però notò quanto esatte fossero le premesse e conclusioni, e si è rallegrato che così parlasse uno dei più alti rappresentanti del pensiero italiano. «Me ne rallegrò — ha voluto dire P. Boyer — da filosofo, e non soltanto per la veste che indosso». Ma chi poteva dimenticare che Egli rappresentava al Congresso l'Istituto più vicino al Magistero della Chiesa?

Etica e Diritto sono distinti, non separati. Ma per giungere a questa conclusione bisogna partire prima di tutto da una posizione filosofica dualista, che riconosca la soggettività dell'individuo umano, e che ne sancisca così la personalità. La dualità, che è legge insopprimibile del nostro essere, fonda la coscienza di questa subiettività, dalla quale non sono separate quella della libertà e della responsabilità umana. Ma se l'uomo è persona, è libero, è responsabile, in ogni momento gli si pone come problema capitale quello del «quid agendum», dell'apprezzamento tra l'azione che va compiuta e l'azione che va rifiutata, e quindi dalla stessa natura dell'uomo è postulata la necessità di una regola che ad ogni istante ed in ogni azione lo guidi determinandone rettamente la libertà. Questa regola è l'Etica, regola obiettiva avente un suo valore assoluto ed una sua verità deontologica indipendente dall'esperienza. La coscienza di questo carattere trascendente dalla natura etica afferma il valore assoluto della personalità umana, in cui l'imperativo etico ordina una gerarchia dei contrasti della vita che permetta all'uomo lo sviluppo armonico di tutte le sue potenze. E poiché la massima dell'operare in ciò che ha di etico è assoluta e universale, nel disporre l'ordine tra le potenze dell'essere umano che è composto di anima e di corpo, l'Etica le ordina secondo la prevalenza dell'anima, che è dell'uomo il principio vitale. Da ciò il divieto di tutto ciò che è turbamento anche delle vitali fisiche in quanto porta un turbamento nella vita spirituale. Da ciò il dovere per ciascuno di riconoscere nella vita una propria missione di perfezionamento nella quale soltanto, e nello sforzo di sempre condurlo verso il meglio, sta la vera nobiltà morale.

Dalla stessa coscienza della subbiettività dell'uomo, da cui ne sgorgano libertà e responsabilità, nasce per lui la necessità di riconoscere la subbiettività altrui, cioè a dire — come ha magistralmente formulato il Del Vecchio — di riconoscere a chi sia altro da sé la propria qualità di soggetto, po-

rendendosi come oggetto nei suoi riguardi. Da questo riconoscimento della personalità dell'altro uomo nasce tutto un sistema di Etica intersubbiettiva che è il Diritto. Come la Morale, riguardando l'uomo in se stesso, fa centro sulla coscienza ed agisce primariamente sull'elemento psichico, il Diritto, riguardando l'uomo nella pluralità dei soggetti ed agisce primariamente come rapporto etico e come limite. Ma tanto la Morale che il Diritto, da punti di vista diversi, contengono integralmente la concezione umana. Sono due forme, e due soltanto, che discendono da un unico principio trascendente che ha valore assoluto. Morale e Diritto sono dunque distinti, ma non separati; dalla loro unità ne viene che quest'uno non può contrastare a quella. Questo principio illumina tutta la filosofia del diritto: lo ha mostrato sapientemente Giorgio Del Vecchio.

Criterio assoluto del giusto e dell'ingiusto, dunque, non è ciò che ad un Legislatore piaccia stabilire; ma queste manifestazioni empiriche vanno valutate in base al criterio assoluto. Il diritto positivo si organizza concretamente come espressione di un potere sovrano: la statualità è un momento nel processo logico della positività del diritto. Ma il diritto, nella sua essenza logica, si distingue dalla sua positività. Vi è una legge assoluta che vale deontologicamente fuori della sfera dell'empiria: il diritto positivo può e deve essere raffrontato con il principio assoluto e trascendente del diritto. Così la critica filosofica — nella relazione Del Vecchio — dissolve la statualità, mentre assegna allo Stato una missione sua propria, che consiste nell'avveramento sociale della giustizia e che, in quanto a questo avveramento tende e lo raggiunge, rende veramente etico lo Stato.

Diritto naturale? Nemmeno nominato, San Tommaso d'Aquino? Non mi pare sia stato citato. Ma chi è così sordo, o cieco, o indotto, da non sentire palpitare lo Spirito e da non accorgersi che il Maestro dell'Università Romana ha ricondotto la filosofia del diritto, con una appassionata e profonda ricerca di Verità, alle fonti e sul cammino della più luminosa tradizione romana, cattolica ed italiana?

Sono stati dunque, sterili tanti secoli di travaglio ideale intorno a questo problema? Nulla è sterile sulle vie del pensiero, quando la sincerità dell'indagine governa la indagine. La scienza dovrebbe esser sempre guida alla Verità; ma l'uomo non è per sua natura infallibile, e anche lo studioso può cadere lungo il suo cammino faticoso, ma quando egli è sincero arriverà sempre a dare, sia pure indirettamente o per contrasto, testimonianza alla Verità. Adolfo Rava, professore dell'Università di Padova, è soprattutto un uomo onesto, pensatore acuto e studioso sincero. La sua relazione intorno ai rapporti tra Etica e Diritto ha voluto rappresentare la tesi tipicamente opposta a quella insegnata nella relazione Del Vecchio. Dopo l'affermazione, la negazione; dopo la tesi della irriducibilità reciproca, il professore dell'Università di Padova è stato chiaro e preciso su questa separazione, all'inizio del suo dire smagliante. L'affermazione ha resistito un poco, sino che il Relatore si è tenuto ancorato alla determinazione tecnica del concetto di diritto, e di un concetto di diritto che si riduceva sempre di più alle norme giuridiche positive. Ma, fuori da questa delimitazione, l'etica, cacciata dalla porta, è rientrata dalla finestra; esclusa dal sillogismo discutibile del pensatore, ha forzato il giusto sentimento dell'uomo onesto e sincero. Così il Rava, dopo aver negato teoricamente il rapporto, ha parlato lungamente di immissione di fattori etici nel Diritto, immissione che sarà tanto più grande quanto più progredita la civiltà; pur concependo l'ordinamento giuridico come un fatto prevalente, tecnico, ha dichiarato che esiste un suo valore morale, dipendente dal valore morale della Società che conserva; ha reclamato una specie di controllo dell'Etica sul Diritto come correttivo delle dure esigenze che la sua realtà comporta. E allora?

Nonostante tutto questo, Adolfo Rava rimane fedele alla separazione tra Morale e Diritto, poiché diceva la sua relazione al Congresso — vi sono elementi essenziali del Diritto che sono irriducibili a concetti etici. Così sarebbe per il diritto subiettivo che pone in una volontà estranea e contingente, non interiore e assoluta, il fondamento dell'obbligazione; così sarebbe per la coercibilità, che accompagna le norme giuridiche e che renderebbero privo di ogni valore il fondamento etico dell'umano operare sul campo giuridico. Così sarebbe proprio se il Diritto fosse una attività a sé, soltanto meccanica e positiva, appartenente — come il Rava ha detto — all'ordine dei mezzi e non all'ordine dei fini. Lo ha fatto risultare Mor-

signor Oliati con il suo intervento chiaro e vivace; e questo intervento di Mons. Oliati è stato come la conclusione spirituale dell'etica e laboriosa adunanza impennata sulle relazioni Del Vecchio e Rava. Poiché, senza che apparisse, anche la relazione Del Vecchio — così ricca di insegnamenti — coerenze col pensiero cattolico è stata dalle parole dell'Oliati sistemata nel «corpus» compatto della Filosofia cristiana.

La relazione di unità e di distinzione tra Etica e Diritto si spiega nel suo massimo fulgore nella Filosofia dell'Essere che si incentra nella Metafisica dell'Aquinate. Così possono superarsi i dubbi e le antinomie che la relazione Rava aveva messo in chiaro, da quella tra obbligo e diritto subiettivo che si risolve nella legge superiore e trascendente di cui i due termini del rapporto giuridico sono le componenti, al valore etico della norma coattiva che viene riscattato in quanto che la coazione giuridica non è esercizio di violenza, ma legittima operazione della legittima autorità in vista del bene comune.

Il IX Congresso Nazionale di Filosofia è passato agli atti. Ne restano i risultati ed il ricordo che parlano di un raduno veramente fecondo del pensiero italiano. Siamo, anche nel campo intellettuale, e per forza propria del travaglio ideale, in un clima nuovo, in un clima di unità e di concordia di sforzi che fa bene sperare per una ricostruzione della nostra cultura sulla strada maestra della tradizione nazionale italiana che è quella stessa della Verità. Le comunicazioni dei giovani al Congresso, da quella del prof. Espos-

to a quella del prof. Grammatica e tante altre, hanno mostrato come a questa ricostruzione dualistica e cristiana del nostro pensiero partecipi con intelligente consapevolezza la più fresca generazione di studiosi. Clima di unità, di concordia, di verità.

Anche i dissidi dottrinali parvero placarsi quando Adolfo Rava e Mons. Masnovo insieme riconobbero che per tutti il centro del problema è la ricerca ed il raggiungimento dell'ultimo fine che è anche il Massimo Bene. Ed il tono di sincerità e di spirituale tormento, che le parole del Maestro dei «L'Università Patavina» assunsero, resterà tra la memoria più viva di una giornata così ricca di spiritualità e di ricordi. «Siamo tutti d'accordo» — diceva più o meno Adolfo Rava — nel sentire che il centro del problema sta nel fine ultimo; dove non siamo tutti d'accordo è nell'interpretazione di esso, ma nel raccoglimento dello spirito la ricerca non è finita».

Grandi parole, per udire sinceramente le quali è valsa la pena di adunarsi insieme. In esse è il tormento, è la strada appena incominciata di un'altra parte del pensiero italiano. Da queste parole, da questo tormento, si alza la nostra preghiera: faccia Dio che a tutti i ricercatori sinceri di Verità l'ultimo fine appaia nella Sua luce. Nello sforzo di cordiale unità che, sulle sue basi storiche e nazionali, il pensiero italiano ricerca e persegue, la Verità naturale sia strada alle menti ed ai cuori verso quella Verità che supera ogni natura creata, verso la stessa Verità suprema che è Dio Creatore e Redentore.

Pasquale Pennisi

Visioni francescane



La «Portincola»: centro del mondo francescano, quadro sereno di santità, tempio che è estasi e rapimento, sorso al centro della cupola della Chiesa di Santa Maria degli Angeli. «Dove San Francesco cominciò umilmente, continuò virtuosamente, finì beatamente». Negli anni giovanili del Poverello gli si diceva che una estesa bosaglia, vi sorgeva nel mezzo un'antica Chiesa della Santa Maria di Gio-

safat e, successivamente, per la sua piccola parte, a Portincola». A vendola trocata corvosa e cadente, S. Francesco la restaurò con le sue mani nel 1208, prima ancora che l'avesse definitivamente in dono dai Benedettini del Subasio ai quali apparteneva, per farne la culla, il caplo e la madre del suo Ordine. Qui, la notte del 18 marzo 1212, Egli consacrò a Dio S. Chiara. Qui, nel luglio 1216, Egli ottenne da Dio la celebre indulgenza plenaria del «Per-

don». Qui il Poverello, sentendosi presso a morte, volle ritornare nel settembre 1226. Qui i suoi frati lo distesero nudo su la terra a affinare lo spirito della grazia vi pure avesse renduto a Dio lo spirito della vita».

E qui il Santo passò dalla terra al Cielo la sera del 3 ottobre. Gli erano vicino i suoi Frati e Frate Jacopo, giunta da Roma.

La famiglia Buonaparte e la verde Lunigiana

naparte nel 1273 appare tra i consiglieri sarzanesi in un convegno per discutere circa la dogana dei sali tra il Vescovo Guglielmo e gli abitanti di Sarzana. Secondo alcuni storici, il Buonaparte comparirebbe anche in documenti che si collegano alla matrona ligure Alagia od Adelsia Fieschi, nepote di Papa Adriano V e consorte del marchese di Gualfoglio, Morcello Malaspina, cordiale amico di Dante, e Vapori di Val Magra, signora di una villa da essere chiamata dall'Alighieri «buona» in uno dei più bei canti del Purgatorio e che il Poeta molto probabilmente conobbe tra il 1306 e 1307.

Il nostro Buonaparte sarebbe andato a Sarzana verso la metà del 1269, portando seco il nomignolo di «Marcello».

Lo Zolifanelli rammenta poi «Jacobuccio» Buonaparte, sindaco e procuratore di Sarzana nel 1284 ed accenna anche alla parentela che si strinse tra i Buonaparte ed i Calandriniani di Sarzana, i quali Calandriniani appartennero al patrigio di Papa Nicolò V. Tommaso, piccolo proprietario, ed il Cardinale Filippo, di lui figlio, Arcivescovo di Bologna, fu il notaro «Bonaparte» figlio di Gianfundo, che il Gerini vuole figlio del Buonaparte in Sarzana, vivente nel 1219 e del sangue dei Cadolungi. Quel notaro imperiale Bo-

ro in Sarzana una permanente dimora, senza bisogno di vagare tra Castelnovo Magra, Amelia e Carrara.

Nel secolo XVI i Buonaparte, dei quali si indica tuttora in Sarzana la vetusta e signorile dimora, con archi a sesto acuto, lasciarono Sarzana per recarsi in Corsica. Il primo della storica e medioevale famiglia Buonaparte che piantò fissa sede in quest'isola ove fu relegato Seneca, fu «Francesco» che stava ad onorevole servizio presso la pubblica di Genova. Così rilevati dalle tavole genealogiche della imperiale famiglia di Eugenio Brancati presso il Reale Archivio di Stato di Massa e delle memorie di Giovanni Sforza intorno agli antenati del primo Napoleone in Lunigiana (R. Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie e la Lombardia alla Serie «a», Torino 170, 1915).

La municipalità di Sarzana ebbe a dedicare una via della città a Buonaparte precisamente nei pressi della chiesa battesimale di Sant'Andrea Apostolo e vicinissima al palazzo ove risiedeva quella celebre famiglia considerata come una delle più cospicue di Sarzana. Napoleone I insisteva certo nell'affermare la provenienza della sua schiatta da Firenze (anche a San Miniato) e non ve n'era un ramo; ma è difficile l'annodare i Buonaparte sarzanesi al Buonaparte di Firenze. E fu di dubbio che i Buonaparte i quali nel 1500 si recarono in Corsica uscissero dalla mura di Sarzana, ove per cent'anni d'anni ricoprirono cariche eminenti: l'altare della famiglia di Sarzana con la fiorentina è per noi d'importanza secondaria.

LUIGI MUSSI

L'AVVENIRE ADRIATICO

Per l'incremento del traffico austriaco attraverso Trieste

VIENNA, 17. pom.

Si è riunito il comitato per lo studio dei problemi inerenti all'incremento del traffico austriaco attraverso il porto di Trieste: la cui costituzione fu decisa nella riunione tenutasi lo scorso giugno a Trieste sotto la partecipazione del sottosegretario di Stato italiano Asquini e con la partecipazione del ministro austriaco del Commercio.

Hanno partecipato ai lavori del comitato il consigliere Aulico Francforter, il R. Commissario dell'azienda dei magazzini generali di Trieste, Gaeta, il direttore commerciale delle Ferrovie dello Stato italiano Macalini, il Comm. Maltese, i dottori Moschini Rabbia, nonché il direttore generale dei magazzini generali di Trieste ing. Saponi.

Colla scorta del materiale raccolto dalle camere di commercio di Vienna e Trieste è stato esaminato un numero rilevante di questioni di indole tariffaria e tecnica. E' stato raggiunto un perfetto accordo sui provvedimenti atti a promuovere i traffici attraverso Trieste e il comitato ha preso le opportune disposizioni affinché gli uffici competenti curino che i provvedimenti raccomandati possano essere fatti entrare prontamente in vigore.

Fin dalla prima riunione del comitato si è dimostrata l'importanza straordinaria dei contatti diretti tra gli interessati ai traffici e gli uffici competenti nella materia dei trasporti.

Il prestito del tesoro in Francia

PARIGI, 17. pom.

Secondo informazioni raccolte al ministero delle finanze le sottoscrizioni al prestito del tesoro in corso ammontano attualmente a 8.750 milioni.

PANARABISMO

L'anniversario di Faisal

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

GERUSALEMME, ottobre (a. d. m.). — Gli arabi commemorano il primo anniversario della morte di Faisal come la «già di un muto di razza».

La scomparsa del sovrano dell'Irak, avvenuta, d'improvviso, a Berlino, aveva, infatti, gettato nella costernazione tutti i popoli che parlano la lingua del Corano.

Is pure allora, per un istante, che fossero scese con lui nella tomba anche le speranze della riscossa nazionale che sogna di affrancare gli arabi da ogni forma di tutela straniera e di stringerli in un fascio solo alla luce della più completa autonomia politica, religiosa e sociale.

A dodici mesi di distanza si può, invece, constatare che almeno alcuni fra i piani accarezzati da Faisal non sono tramontati con lui. Hanno subito spostamenti di traiettoria, ma tendono ancora alle stesse mete.

Altri ha preso il suo posto di comando. La suprema direzione del movimento è passata in altre mani. Ma il suo programma fondamentale, che ha osato agitare l'idea di un risorgimento di razza, rimane ancora intatto nelle sue linee essenziali.

Non importa se tanti osservatori stranieri lo giudicano della qualità di miraggio e di utopia. La figura del defunto re del paese dei due fiumi resterà, a dispetto di tutti, nella storia del Vicino Oriente come il simbolo di un pioniere e di un suscitatore di energie, che ha scosso milioni di nomadi del deserto dal loro tradizionale letargo e li ha sospinti sulla rotta di nuove fortune, svegliando nelle loro anime un sentimento di solidarietà di stirpe.

Una conferma di questi sentimenti attorno all'opera di Faisal si è avuta nell'inaugurazione di un monumento eretto alla sua memoria a Caifa, sul posto dove sorgeva la stazione della progettata linea ferroviaria che dovrà servire di via di comunicazione e di collegamento fra il Mediterraneo e l'Indie.

L'Alto Commissario per l'interim della Palestina, parlando a nome dell'Inghilterra, ha salutato nel defunto monarca di Bagdad «un grande soldato, un grande uomo di Stato e un grande patriota». E ne ha compendiate i successi con queste eloquenti parole: «Egli ha dato vita nell'Irak, dove prima non c'era che disunione, a un nuovo popolo, compatto, prospero e indipendente. Ed è riuscito ad attuare questo splendido ideale in poco più di un decennio, nonostante la sua cagionevole salute».

L'antagonismo wahhabita

La politica di Faisal è seguita con grande fedeltà anche da suo figlio Gazi I nel governo della nuova Mesopotamia. Invece sul terreno dei rapporti internazionali fra gli arabi il suo giovane erede si è visto subito buttato alla deriva.

Si ricorderà che Faisal, riprendendo il vecchio disegno egemonico di suo padre Hussein, ultimo sceriffo dei Luoghi Santi dell'Islam, aveva tentato di mettersi alla testa di una federazione fra le tribù della Penisola, capeggiando il movimento del panarabismo.

Ma con la sua morte, questa riscossa di razza finì per scindersi fra due correnti antagonistiche.

Un gruppo rimane ancora fedele alla dinastia degli Hascemiti e caldeggia la creazione di un primo nucleo di Stati Uniti d'Arabia, sotto la presidenza del re dell'Irak, e di cui dovrebbero far parte, con legami più o meno stretti, la Palestina, la Transgiordania e la Siria. Ad Amman regna, già l'Emiro Abdallah, fratello del defunto Faisal, e a lui alcuni vorrebbero offrire, con un cambiamento di regime, anche la corona di Gerusalemme. A Damasco si dovrebbe far trionfare la candidatura di Ali, primogenito di Hussein. In tal modo i tre principi ha semiti stringerebbero quattro Stati nel primitivo embrione dell'invocata Federazione Araba.

Ma contro questi progetti innestati sulla Casa degli antichi sceriffi della Mecca guadagna ogni giorno più terreno il gruppo dei fautori di un analogo tentativo panarabico sotto lo scettro di Ibn-el-Saud.

Le vittorie militari e diplomatiche del Sultan wahhabita contro l'Irak e del Yemen hanno finito per acciuffare la sua fronte col simbolo dell'eroe del deserto. La fantasia dei beduini ha ravvivato in lui, con una consacrazione definitiva di entusiasmo popolare, il nuovo camaleonte della loro razza. Ai loro squarci di appare ormai avvolto in un alone di leggenda, come un invitato straordinario di Allah, che voglia servirsi di lui per riscattare dal l'oblio dei secoli gli splendori e le fortune degli antichi imperi del Corano.

Il Napoleone delle steppe

E davanti alla stella di questo «piccolo Napoleone delle steppe», il prestigio degli Hascemiti si volatilizza a vista d'occhio.

Si comprende, quindi, perché oggi la maggior parte degli arabi si polarizzi verso la Mecca e attenda dal nuovo padrone dei Luoghi Santi dell'Islam la crociata finale che inghiottirà sotto il suo scettro la Lega dei loro Risorgimenti nazionali.

Signore incontrastato del Neged e dell'Aggiare, e protagonista con egemonia irresistibile di tutta la storia contemporanea della Penisola, Ibn-el-Saud ha molte probabilità di successo nei confronti dei suoi rivali hascemiti sul terreno del movimento panarabico.

E l'offerta, ripetuta in questi ultimi mesi, del trono di Damasco al suo secondogenito, è una conferma palmare del rialzo delle sue aspirazioni tra i popoli che parlano l'idioma del Profeta.

Se l'abile e fortunato capo wahhabita dovesse riuscire nel tentativo di una Federazione di Stati Arabi sotto la sua supremazia — piano già tentato, ma con insuccesso, nel 1916 da Hussein, durante il suo scerifato alla Mecca — allora anche il Irak passerebbe automatica-

mente nella categoria delle nazioni arabe di secondo rango.

E Faisal dovrebbe protrarre, nella tomba, un fremito di rimpianto per la sua famiglia.

Ma poi crediamo che lui pure, a prima grande, non esiterebbe a far voti anche alle fortune di Ibn-el-Saud purché il sogno più cocente della sua vita — il panarabismo — si tinga dei colori della realtà.

Riunione del Direttorio nazionale dei giornalisti

ROMA, 17. pom.

Nella sede sociale in Roma sotto la presidenza dell'on. Guglielmotti si è riunito il direttorio del sindacato nazionale dei giornalisti, presenti l'on. Amicucci, Assante, Damerini, Gazzaniga, Risolo, on. Sangiorgi, Valori, membri nonché Ravaio e Ullio dirigenti interprovinciali. Donato direttore di segreteria del sindacato nazionale assenti giustizianti Calani Casini Di Marzio Minunni on. Polverelli Rocca.

Il direttorio si è principalmente occupato dell'esame particolareggiato dello schema di nuovo regolamento sulla tenuta dell'albo dei giornalisti preparato dalla Segreteria.

Dopo ampia ed elevata discussione cui parteciparono tutti i presenti, lo schema venne approvato con alcune modifiche che l'on. Guglielmotti ha riferito poi circa un'azione in corso con la direzione dell'E.I.A.R. e sotto gli auspicci del Segretario per la stampa; per l'attribuzione ai giornalisti qualificati del servizio di cronaca della radio.

Il direttorio ha inoltre espresso il voto che sia effettuata da parte della federazione nazionale fascista editori di giornali la firma della nota convenzione circa il riconoscimento dell'autorità fascista.

Esaminato in ultimo la situazione in rapporti dell'esercizio della professione il direttorio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il direttorio nazionale del sindacato fascista dei giornalisti mentre approva lo schema del nuovo regolamento per l'albo che definisce i caratteri della professione rileva che ancora si indulgia da parte di qualche giornale a consentire esercizio professionale di contrasto con le disposizioni in vigore e con gravi danno morale e materiale della categoria. Esorta i camerati direttori di giornali a vigilare contro ogni forma di esercizio abusivo della professione a norma della legge fascista».

Il pomeriggio presentato dall'on. Guglielmotti il direttorio venne ricevuto dal Segretario conte Ciano al quale è stato riferito sui lavori svolti e su altre importanti questioni riguardanti la categoria in merito alle quali il Segretario per la stampa e propaganda ha promesso il suo alto e cordiale interessamento.

Nella Federazione degli editori di giornali

ROMA, 17. pom.

Il consiglio della federazione nazionale Fascista editori di giornali ha nominato consigliere vice amministratore l'on. Alessandro Melchiorri. A membro della giunta esecutiva è stato eletto anche il Comm. Francesco Deluca.

Professori universitari di guardia alla Mostra fascista

ROMA, 17. pom.

Ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista una rappresentanza di professori di tutte le Università e degli Istituti superiori del Regno. Il manipolo militarmente inquadrato è giunto agli ordini della medaglia d'oro conte Ella Rossi Pasavanti dell'Università di Roma. Seguivano il manipolo un gruppo di Rettori capeggiati dal Ministro della Educazione nazionale on. Ercole. Hanno assistito l'on. Melchiorri in rappresentanza del Segretario del Partito e il segretario federale dell'Urbe. Compiuto il cambio mentre i reparti armati presentavano le armi S. E. Ercole ha ordinato il saluto al Duce.

La fine del tragico sciopero dei minatori ungheresi

BUDAPEST, 17.

Lo sciopero dei minatori di Pecs è terminato dopo trattative tra la direzione delle miniere ed i minatori con la mediazione dei rappresentanti del Governo.

Essi sono giunti ad una conclusione in base alla quale i minatori hanno avuto assicurazioni che all'indizio del sussidio per l'autunno ammontante a 57.300 pengo, un altro sussidio per lo stesso ammontare sarà dato all'inverno, e che inoltre essi non avranno a temere nessuna ritorsione. I minatori hanno accettato le condizioni e gli scioperanti durante la notte hanno abbandonato la miniera dove erano rimasti quattro giorni.

La riapparizione dei minatori alla superficie ha suscitato una gioia indescrivibile tra le famiglie.

Il componimento della vertenza è avvenuto grazie all'opera del ministro del commercio che dopo una inchiesta sul luogo stesso, ha offerto di acquistare per conto dello Stato 250 tonnellate di carbone procurando così un giorno di lavoro supplementare al mese ad ogni minatore, purché i proprietari delle miniere acconsentissero alle domande dei minatori riguardo le condizioni di lavoro; dopo di che gli industriali hanno accettato di pagare i sussidi già annunciati. Quantunque i minatori portino tracce delle sofferenze notte, gli industriali dichiarano che nessun caso di malattia viene segnalato tra essi, la maggior parte dei quali, dicono gli industriali, possiedono copie provviste. Fino di 700 libbre di prodotti alimentari sono stati trovati in un solo posto. D'altra parte, si smentisce che gli impianti di aereazione siano stati fermati.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Nelle Associazioni d'Arma

Il gagliardetto degli Artiglieri di Godia

Domenica il numeroso gruppo di artiglieri che forma la sezione della vigilia frazione di Godia, ha inaugurato il proprio gagliardetto. Erano presenti numerosissimi soci col presidente e duecento artiglieri ciclisti del gruppo celere "Città di Udine". Alle 15 si trovavano nella piazza del paese, ove su apposita tribuna avevano preso posto il Delegato regionale ed altri dirigenti, nonché una nazione ed altri ufficiali in servizio effettivo.

Gli alpini del Gruppo "A. Bernardinis"

Domenica gli alpini del gruppo "A. Bernardinis" guidati dal capogruppo Mario Bernardinis, fratello dell'eroico capitano, hanno compiuto l'annunciazione alla gente. A Redipuglia fu deposta una corona nella tomba di Armando Bernardinis in commosso raccoglimento e quindi attraverso Ronchi dei Legionari si recarono a visitare la Basilica e gli scavi di Aquileia. A Cervignano sostarono all'Anzelo d'oro per il rancido e dopo brevi soste a Palmanova e a Buttrio fecero ritorno a Udine.

La sede dell'Arma di Cavalleria

Presenti numerosi soci si è tenuta l'assemblea della Sezione di Udine dell'Associazione Arma di Cavalleria presieduta dal capitano Ramponi. E' stato disposto che il 30 ottobre, anniversario della battaglia di Pozzuolo, una rappresentanza composta da una corona al monumento eretto in quel Comune alla memoria del Caduto dell'Arma e che nella parrocchia sia celebrata una Messa di suffragio. Il 2 novembre una rappresentanza si reccherà a Tarnano, per commemorare il fatto d'armi col avvenuto durante le giornate di Caporetto.

Il capo gruppo dei Fanti ferroviari

Con recente delibera del Comitato centrale dell'A. N. dei Fanti, il militare ferroviario Attilio Mauro è stato nominato Capo gruppo dei Fanti ferroviari di Udine.

La nuova sede per gli spacci di carni suine

In piazza S. Giacomo, proprio di fronte alla Chiesa, si allineano varie ed untuose baracche, ove si vendono le carni suine fresche e salate, esposte alla polvere alle mosche e alle intemperie. A togliere l'inconveniente l'Ufficio Sanitario municipale, assistito dal proprietario dott. Guido Giacomelli, ha deciso che gli spacci siano trasferiti nella corte omonima comunicata con piazza S. Giacomo e via Zanone.

Solennità religiose nella parrocchia di S. Quirino

Domenica 21 ottobre alla Parrocchia urbana di S. Quirino si svolgono solenni feste religiose per la inaugurazione dei nuovi lavori in Chiesa e per l'annuale festa della Madonna della Misericordia. Ecco il programma:

Diario sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

16 Ottobre 1934-XII

NATI 12
MORTI 3
MATRIMONI 3

Stato civile

Nascite: Linzi Alba di Antonio - De Giorgio Mariateresa di Luigi - Sabadini Maria di Augusto - Sabbadini Alberto di Augusto - Peletti Silvio di Isidoro - Pascoli Gastone di Onorio - Cosatti Gianfranco di Onorio - Santandrea Giovanni di Umberto - Pubblicazioni matrimoni: Cromese Lodi, meccanico don Marinetti A. Maria casalinga.

Il processo odierno

Omicidio preterintenzionale

Oggi compariranno alla Corte Domenico Furfari di Garmino di anni 19, nato a Seminara (Calabria) e residente a Pordenone. E' imputato di omicidio preterintenzionale per avere il 13 maggio u. s. in Pordenone durante una contesa per una partita di scacchi, ucciso il suo compagno di gioco Giuseppe De Carli il quale morì in seguito a frattura della volta cranica. Il Furfari è difeso dall'avv. Imperatori.

Cronachetta spicciola

Una notte agitata in via Treppo

La notte, si sa, è fatta per dormire ma da che si mondo le tenebre hanno sempre fatto da alleate alla gente malintenzionata che approfitta del riposo dei pacifici cittadini e del buio per compiere i propri crimini. Così l'altra notte verso l'una e mezza il sig. V. E. andabato, abitante in via Treppo, nel più profondo del sonno fu svegliato da un insolito rumore che veniva dal cortile. L'esso l'orecchio il rumore si ripeteva netto e grave; come se qualcuno stesse forzando una porta o una finestra e dalle colpi secchi per sfondare qualche cosa. Senza esitare il bandito scosse la moglie, che viaggiava pacifica nel sonno e che si destò spaventata. Anche quella poté distinguere il sordo rumore misterioso. Non c'è dubbio: qualche mascalzone cerca di entrare in casa, ma, per bacco, sarà accolto con tutti gli onori riservati ai notturni violatori di domicilio. Detto fatto la signora accende la candela e il bandito si arma di un pezzo di legno — un ben asceluto e stagionato manico di scopa da levar le cuola anche a un ipopotauro — e si coraggiosamente i comizi, in vesti sommarie, scendono dalla stanza e aperta la porta sul cortile si preparano ad assaltare l'ignoto disturbatore.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 5,5; alla sera 6,5; nel pomeriggio 10. Pressione atmosferica 755; umidità relativa dell'aria 59. Cielo sereno.

BUIA

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

S. ANDRAT DEL CORMOR

Festività religiose

Il popolo di S. Andrat si appresta a celebrare la Festa annuale della Beata Vergine domenica pross. 21 corr.

Stato civile

Nascite: Linzi Alba di Antonio - De Giorgio Mariateresa di Luigi - Sabadini Maria di Augusto - Sabbadini Alberto di Augusto - Peletti Silvio di Isidoro - Pascoli Gastone di Onorio - Cosatti Gianfranco di Onorio - Santandrea Giovanni di Umberto - Pubblicazioni matrimoni: Cromese Lodi, meccanico don Marinetti A. Maria casalinga.

Il processo odierno

Omicidio preterintenzionale

Oggi compariranno alla Corte Domenico Furfari di Garmino di anni 19, nato a Seminara (Calabria) e residente a Pordenone. E' imputato di omicidio preterintenzionale per avere il 13 maggio u. s. in Pordenone durante una contesa per una partita di scacchi, ucciso il suo compagno di gioco Giuseppe De Carli il quale morì in seguito a frattura della volta cranica. Il Furfari è difeso dall'avv. Imperatori.

Cronachetta spicciola

Una notte agitata in via Treppo

La notte, si sa, è fatta per dormire ma da che si mondo le tenebre hanno sempre fatto da alleate alla gente malintenzionata che approfitta del riposo dei pacifici cittadini e del buio per compiere i propri crimini. Così l'altra notte verso l'una e mezza il sig. V. E. andabato, abitante in via Treppo, nel più profondo del sonno fu svegliato da un insolito rumore che veniva dal cortile. L'esso l'orecchio il rumore si ripeteva netto e grave; come se qualcuno stesse forzando una porta o una finestra e dalle colpi secchi per sfondare qualche cosa. Senza esitare il bandito scosse la moglie, che viaggiava pacifica nel sonno e che si destò spaventata. Anche quella poté distinguere il sordo rumore misterioso. Non c'è dubbio: qualche mascalzone cerca di entrare in casa, ma, per bacco, sarà accolto con tutti gli onori riservati ai notturni violatori di domicilio. Detto fatto la signora accende la candela e il bandito si arma di un pezzo di legno — un ben asceluto e stagionato manico di scopa da levar le cuola anche a un ipopotauro — e si coraggiosamente i comizi, in vesti sommarie, scendono dalla stanza e aperta la porta sul cortile si preparano ad assaltare l'ignoto disturbatore.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 5,5; alla sera 6,5; nel pomeriggio 10. Pressione atmosferica 755; umidità relativa dell'aria 59. Cielo sereno.

BUIA

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Il berretto a croce di don Giovanni Bosco

La nostra Chiesa ha la fortuna di possedere una rara reliquia del santo Patrono del Circolo. Un berretto a croce, che ancora porta i segni della fatica del grande educatore e nell'interno, sul rosso della tela, i iniziali D. G. B. da lui stesso tracciato.

Tempio sacro

Al Tempio-Ossario di S. Nicolò in preparazione alla festa della B. V. della Provvidenza giovedì 18 alle ore 20 avrà inizio un triduo di predicazione tenuto dal Rev. Sac. dott. Guglielmo Biasutti.

Corte d'Assise

I due processi di ieri. Presidente comm. dott. Petretti, consigliere aggiunto dott. comm. Claudio Cao, P. M. il sostituto Procuratore generale avv. dott. Marinaz. Cancelliere rag. Girolami.

Diocesi di Gorizia

AQUILEIA

Visita di S. E. Mons. Margotti

Diocesi di Gorizia

S. E. Mons. Margotti, Principe Arcivescovo di Gorizia, volle per prima visita solenne alla nostra insigne Basilica accolta con grande esultanza da autorità e popolo. Giunse nel pomeriggio di domenica. Sulla piazza del Capitolo erano ad attenderlo mons. Arciprete, mons. De cano di Fiumicello, parecchi parroci e sacerdoti del dintorno. Col gonfalone della città di Aquileia era presente l'illustre sig. Podestà con tutte le autorità, i Signori, le Piccole Italiane, la scolaresca con bandiere e numerosi popolo.

REIANA DEL ROIALE

Assemblea del Fascio

Domenica scorsa, presente l'ispettore di zona si è riunita l'annuale assemblea di questo Fascio di Combattimento. Il cessato segretario politico signor Sarvito ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta nel decorso anno. Ha parlato anche l'attuale Segretario dott. Caroselli e l'assemblea si chiuse con applaudite parole dell'ispettore di zona.

Tentato furto a Valle

L'altra notte a Valle del Roiale i ignoti ladri, forzata l'inferrata di una finestra dell'unico esercizio del paese, cercarono di penetrarvi ma ne furono impediti da una grossa tavola di sbarramento. Impossibilitati quindi di due scale tentarono la scalata di un'altra finestra al piano superiore, ma anche qui trovarono resistenza e, disturbati, dovettero rinunciare alla loro ladresca impresa.

Brevi della Provincia

LATISANA — Grave caduta — Cadendo dal fienile la piccola Adele Valvasone di anni 9 ha riportato la frattura del braccio destro e ferite alla testa.

SAN DANIELE — Mortale sciagura

Il ragazzo Pietro d'Affari di anni 15 di Edorad mentre correva a tutta velocità causa la discesa lungo Via Tagliamento è andato a sbattere contro un autocarro ed è rimasto ucciso sul colpo.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Diocesi di Gorizia

AQUILEIA

Visita di S. E. Mons. Margotti

Diocesi di Gorizia

S. E. Mons. Margotti, Principe Arcivescovo di Gorizia, volle per prima visita solenne alla nostra insigne Basilica accolta con grande esultanza da autorità e popolo. Giunse nel pomeriggio di domenica. Sulla piazza del Capitolo erano ad attenderlo mons. Arciprete, mons. De cano di Fiumicello, parecchi parroci e sacerdoti del dintorno. Col gonfalone della città di Aquileia era presente l'illustre sig. Podestà con tutte le autorità, i Signori, le Piccole Italiane, la scolaresca con bandiere e numerosi popolo.

REIANA DEL ROIALE

Assemblea del Fascio

Domenica scorsa, presente l'ispettore di zona si è riunita l'annuale assemblea di questo Fascio di Combattimento. Il cessato segretario politico signor Sarvito ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta nel decorso anno. Ha parlato anche l'attuale Segretario dott. Caroselli e l'assemblea si chiuse con applaudite parole dell'ispettore di zona.

Tentato furto a Valle

L'altra notte a Valle del Roiale i ignoti ladri, forzata l'inferrata di una finestra dell'unico esercizio del paese, cercarono di penetrarvi ma ne furono impediti da una grossa tavola di sbarramento. Impossibilitati quindi di due scale tentarono la scalata di un'altra finestra al piano superiore, ma anche qui trovarono resistenza e, disturbati, dovettero rinunciare alla loro ladresca impresa.

Brevi della Provincia

LATISANA — Grave caduta — Cadendo dal fienile la piccola Adele Valvasone di anni 9 ha riportato la frattura del braccio destro e ferite alla testa.

SAN DANIELE — Mortale sciagura

Il ragazzo Pietro d'Affari di anni 15 di Edorad mentre correva a tutta velocità causa la discesa lungo Via Tagliamento è andato a sbattere contro un autocarro ed è rimasto ucciso sul colpo.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

Ricordiamo che dal 16 ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per i negozi che resta pertanto così fissato.

Nezoi generi alimentari

L'AVVENIRE D'ITALIA

La partenza del Card. Legato da Buenos Ayres

Grandiose dimostrazioni di folla

BUENOS AYRES, 17. pom. Prima della sua partenza, il Cardinale Pacelli ha deposto una corona di fiori ai piedi del monumento al generale San Martín. Lungo il percorso, dalla Residenza fino al porto, una folla immensa ha accolto il Segretario di Stato, gettandogli fiori. Il Presidente Justo ha accompagnato il Cardinale Pacelli fino al Conte Grande, seguito da un'imponente corteo. Le truppe hanno reso al Cardinale gli onori riservati all'ordinario al Capo dello Stato. Il Cardinale ha preso coraggiosamente congedo dal Presidente Justo, dai Ministri e dall'Arcivescovo, ed ha quindi dato la benedizione alla folla acclamante.

Il Conte Grande è partito alle ore 22. Il Nunzio Apostolico accompagna il Cardinale fino a Montevideo.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: Mons. Perugini, Segretario delle Lettere latine; Mons. Gino Borghesio, de la Biblioteca Vaticana; Mons. Natucci, Promotore della Fede; Mons. Eugenio Giambro, Vescovo di Nicastro.

Inaugurazione dell'anno giuridico

Venerdì prossimo, alle ore 8.30, sarà inaugurato l'anno giuridico del Tribunale di prima istanza della città del Vaticano, con funzione religiosa, celebrata da Mons. Zampini, Vicario di S. S. Santità per la città del Vaticano, nella Chiesa parrocchiale di Sant'Anna.

Un grande quadro della Madonna benedetta dal S. Padre

Il Vescovo di Lodz in Polonia, mons. Vincenzo Tymieniecki, prima di morire, aveva fatto voto di donare alla Chiesa di Skoszew un quadro della Madonna, che fosse eseguito e benedetto a Roma. A tal fine incaricava la pittrice polacca Maria Mrozinska, residente a Roma, di eseguire il quadro. Il bellissimo lavoro è stato terminato e presentato al Papa. Il quadro, alto metri 1,70 e largo metri 1,30, rappresenta la Madonna col Bambino. È stato presentato al Papa dal Priore dei religiosi polacchi di S. Paolo, Rev. mons. Clemente Izdebski. Il Santo Padre ha ammirato la pregevole opera e l'ha benedetta, benediciendo anche il Padre Izdebski. Il quadro è stato subito spedito alla volta della Polonia, ove sarà solennemente collocato nella Chiesa di Skoszew.

Le feste in onore di S. Teresa Redi

FIRENZE, 17. Terza mattina nella Chiesa di San Paolo alla presenza di numerosi Collegi maschili e femminili della città ha celebrato la Messa mons. Roselli Priore Mitratore della Basilica di San Lorenzo, che ha distribuito la Comunione a un gran numero di alunni e alunne. Anche ieri per tutto il giorno è stato un continuo affluire di persone nella Chiesa per venerare Santa Teresa Margherita del Sacro Cuore di Gesù.

Alle ore 17.30 donno il Rosario, ha tenuta la terza predica don Ugo Piezzoli, quindi è stata fatta una solenne funzione.

Oggi alle 8 celebra la Messa della Comunione generale il Padre Guardiano dei Frati Minori Francescani di Omisani. Sono particolarmente invitati i soci delle Associazioni maschili e femminili dell'Azione Cattolica e l'Apostolato della Preghiera.

Nel pomeriggio funzione e predica alla stessa ora.

La lupa capitolina donata a Melbourne

MELBOURNE, 17. pom. Alla presenza delle autorità civili e militari dell'intero consiglio municipale delle autorità italiane del comandante e degli ufficiali dell'incrociatore Diaz di gran numero di cittadini e delle associazioni italiane, il Console generale Marchese Ferrante ha consegnato al Sindaco di Melbourne la riproduzione della lupa capitolina inviata in dono dalla città di Roma. La cerimonia ha avuto carattere solenne. A nome della città e dello stato di Victoria le autorità hanno pregato il console generale di trasmettere alla città eterna l'espressione della loro viva riconoscenza.

I nuovi concorsi statali

ROMA, 17. pom. La libreria dello stato ha provveduto alla compilazione di un fascicolo di tipo economico che riporta il testo del decreto del Capo del Governo 10 ottobre 1934 XII e l'elenco completo analitico dei 70718 posti messi a concorso nelle varie amministrazioni.

Allegata alla pubblicazione in parola vi è una scheda bibliografica che riporta gli estremi di oltre 150 pubblicazioni che possono interessare ai fini della preparazione agli esami vari gruppi di concorrenti che aspirano agli impieghi stessi.

Il fascicolo è in vendita presso la libreria dello stato in Roma, ovvero presso i concessionari della Yellera stessa nei capoluoghi di provincia.

IL COMLOTTO DEI TERRORISTI MACEDONI

Dai precedenti al fosco epilogo

PARIGI, 17. pom. Una notte di interrogatorio ha permesso alla polizia francese, o meglio al capo della polizia jugoslava, assistito dai colleghi francesi, di cavare dall'arrestato un'ampia confessione, preziosa indicazione che condurranno verosimilmente all'arresto di parecchi individui.

L'arrestato si chiama in realtà Mio Kraj, ed è stato autista a Belgrado.

Da molto tempo apparteneva al movimento terrorista. Egli lavorava nel suo paese, allorché, al principio del settembre scorso, un delegato dell'organizzazione centrale del complotto è venuto a trovarlo e, dopo avergli fatto il segno di riconoscimento, gli dette l'ordine di recarsi a Monaco di Baviera in un caffè che gli indicò, probabilmente il « Deutsche Kaiser ».

Andate a Marsiglia?

Si reca all'appuntamento dove trova un nuovo delegato che egli conosceva e che dà l'ordine di recarsi a Ginevra dove incontrerà altri complici, pure essi ignoti.

Il 29 settembre congiurati vanno a Losanna da dove penetrano in Francia, alcuni per Evian e altri per Thonon diretti a Parigi.

A Parigi, Malin e Novak presero alloggio all'Albergo dei Quai d'Orsay, Benes e Kalemén al Regina Hotel e quindi al Terminal della stazione di San Lazzaro. Durante tutto il loro soggiorno a Parigi il delegato del Comitato centrale non cessò di suggestionare i terroristi riprendendo loro che essi erano all'interno disposizione del capo supremo Ante Pavelitch che aveva dato istruzioni precise.

Il 6 ottobre, alle ore 6 di sera, il delegato di Pavelitch si recò a trovare Mio Kraj all'albergo Terminus e insieme a Kalemén partirono per Avignone. L'indomani, 7 ottobre, essi raggiunsero Aix in Provenza, in autocarro, scendendo all'albergo Moderne dove occuparono tre camere.

Mio Kraj ha dichiarato di essersi incontrato all'albergo Moderne di Aix in Provenza con la misteriosa donna il cui soggiorno è stato segnalato negli ultimi giorni a Marsiglia.

Il 7 ottobre, alle 7 del mattino, Kramer penetra nella camera dove si trovavano il Mio Kraj e il Kalemén, consegna loro delle armi, una bomba e dichiara: « Io me ne vado, voi sapete che il Re viene e sapete anche cosa dovete fare. Andate a Marsiglia e uccidete Alessandro I ».

La fuga

Kramer, senza nemmeno dare una stretta di mano ai suoi complici, affrettò la loro partenza e se ne va. Mio Kraj e Kalemén lasciano Aix alle ore 13 diretti a Marsiglia dove arrivano alle 18.30.

Giunto a questa parte del racconto il mio Kraj si raccoglie nuovamente. Cedendo alle insistenze dei funzionari, si decide a dare quindi particolari importanti.

« Kalemén ed io ci siamo recati verso il porto, percorrendo una grande via, dove era rimasta una folla considerevole. Visibilmente mi rendo conto che Kalemén cercava la località più adatta per poter commettere il suo attentato che egli era deciso di eseguire fino in fondo. Io invece, impressionatissimo dalla follia e preoccupato all'idea di dover finire sul Re, pensavo di trattare con lui, decisi improvvisamente di rinunciare al mio progetto e comunicai la mia risoluzione a Kalemén. Questi, furioso, mi tratteneva per un braccio ingiuriandomi. Compresi che egli mi avrebbe ucciso se avessi avuto paura. Approfittai di un momento di disordine, mi voltai e fuggii via dalla folla e mi allontanai. Dopo l'attentato mi rifugiavo ad Aix all'albergo Moderne dove avevo soggiornato e vi restai fino alle 8 di sera. Di là partii per Avignone, quindi per Parigi, dove arrivai l'indomani mattina alle ore 10. Siccome non sapevo a quale stazione bisognava prendere il treno per andare a Fontainebleau, mi decisi a recarmi in quella località in un'auto pubblica. Voi sapete come sono stato sorpreso dai gendarmi di frontiera e come riuscii a fuggire. Da quel momento ho vagato per i boschi, nascondendomi nei cespugli intorno ai quali più volte ho visto passare gli agenti che cercavano di scoprirmi. Da quattro giorni non ho mangiato. Stanco e depresso decisi di andare a Parigi. A questo punto ne venni arrestato ».

Secondo i funzionari della polizia restano alcuni particolari del soggiorno di Malin nella capitale da mettere in chiaro.

Il 28 settembre discese in un grande albergo parigino con una giovane signora elegantissima. Entrambi si iscrissero sui registri dell'albergo coi nomi di Giovanni Vaudracot, di anni 36 e di signora Vaudracot, di anni 23. La giovane signora bella e molto ben messa, venne notata dal personale dell'albergo. Quattro pesanti valigie furono trasportate nella camera d'albergo.

Malin lasciò l'albergo senza più tornare il 5 ottobre, mentre la sua compagna partiva l'indomani senza lasciare dal canto suo alcuna traccia. La polizia si domandò se questa signora non sia quella stessa Maria Voudracot di cui l'inchiesta ha rivelato già l'esistenza a Evian, a Aix e a Marsiglia.

Intanto una misura di espulsione è stata presa contro un emigrato jugoslavo, Radic, figlio dell'ex capo croato assassinato in piena Camera dei deputati a Belgrado.

Interessante è pure una conversazione che l'Unità speciale del Partito Socialista ha avuto a Belgrado con la signorina Yelka Pogorelec, che fu per quattro anni l'amica di

Perce, capo degli austriaci del campo di Yanka Puzista, e che avendo conosciuto i congiurati e vissuto con loro per molto tempo, poteva fornire una testimonianza precisa sulla loro azione.

Il fantoccio crivellato di palle

Un giorno nel 1931 Perce — racconta la Pogorelec — disse che gli ungheresi ed altri avevano dato molto denaro e che noi stavamo per diventare grandi proprietari. Poco tempo dopo siamo andati a stabilirci nella fattoria di Janka Puzista, a pochi chilometri dalla frontiera jugoslava, e che era stata comprata da noi. Durante la notte gli emigrati venivano trasportati nella foresta e di lì venivano fatti passare in Jugoslavia. Al mattino gli uomini facevano degli esercizi militari, scavavano le trincee, apprendevano a maneggiare le mitragliatrici. Nel pomeriggio lavoravano nei campi. Di sera vi erano degli esercizi di tiro. Perce aveva fatto fabbricare un fantoccio rappresentante Re Alessandro di Jugoslavia, e tutti facevano a gara a chi collocava un maggior numero di proiettili nella testa e nella regione del cuore.

La signorina Pogorelec, prima di terminare, ha fatto questa dichiarazione pregando il giornalista parigino di notarla testualmente:

Nelle fotografie di Novak io ho riconosciuto Pronomir Pospisil, che è il suo vero nome. A Janka Puzista egli si vantava di avere assassinato

il direttore di un giornale di Zagabria. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito ».

Pare ormai certo che se l'attentato fosse fallito allo sbarco del Re in Francia, il gesto sarebbe stato ripetuto a Parigi, dove altri congiurati erano in agguato, e se non fosse riuscito nella capitale, il tentativo sarebbe stato rinnovato a Losanna, dove Re Alessandro avrebbe dovuto recarsi per consultare uno specialista in malattia della gola.

La «Hrvataski Domobran»

L'organizzazione rivoluzionaria croata — la Hrvatski Domobran — ha carattere segreto e terroristico ed è stata costituita dal dott. Ante Pavic, avvocato e deputato di Zagabria, il quale sino dal 1920 figura come uno dei più attivi capi del movimento croato diretto all'indipendenza della Croazia contro il regime unitario e centralizzatore del Governo di Belgrado.

L'attività del Pavic si è intensificata in senso separatista dopo il colpo di Stato di Belgrado del 1929. Ricercato dalla polizia, egli è riuscito a fuggire dalla Croazia in Jugoslavia, e tutti facevano a gara a chi collocava un maggior numero di proiettili nella testa e nella regione del cuore.

La signorina Pogorelec, prima di terminare, ha fatto questa dichiarazione pregando il giornalista parigino di notarla testualmente:

Nelle fotografie di Novak io ho riconosciuto Pronomir Pospisil, che è il suo vero nome. A Janka Puzista egli si vantava di avere assassinato

il direttore di un giornale di Zagabria. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito ».

Pare ormai certo che se l'attentato fosse fallito allo sbarco del Re in Francia, il gesto sarebbe stato ripetuto a Parigi, dove altri congiurati erano in agguato, e se non fosse riuscito nella capitale, il tentativo sarebbe stato rinnovato a Losanna, dove Re Alessandro avrebbe dovuto recarsi per consultare uno specialista in malattia della gola.

La preparazione

Tutti qui sapevano, fu ripetuto e pubblicato, che l'attentato contro i vari Governi della Repubblica, nella Capitale, nella Provincia, che i centri socialisti e comunisti erano arsenali di armi, i capi socialisti facevano aperte minacce di rivolta che nessun Governo energico avrebbe tollerato. I continui scioperi di ispirazione politica non erano che grosse manovre per preparare i aderenti alla battaglia decisiva.

Le periodiche sconvolte di depositi di armi, e soprattutto quelle recenti e sensazionali, ammontavano anche i cecchi dell'imminente pericolo. Né solo di fucili e di bombe riguravano i centri del socialismo e del comunismo per armare la massa operaia, ma anche i comunisti, una intensa e indisturbata propaganda sediziosa e corrompitrice per correre le provincie come una fiamma incendiaria. Una collezione di libri intossicanti di provenienza russa doveva essere molto liberamente pubblicata, diffusa a premere il popolo e a condurre l'odio.

L'empire e il fanatismo nascente. Tutto questo dava da molti anni ma sotto i primi governi della Repubblica, presieduti dal famigerato Asana, che ebbe tanta cura di stringere relazioni di amicizia con la Russia col Messico, divenne una invasione di idee e di propaganda che i stessi pubblici poteri che dovevano impedirla.

Neppure i governi succeduti dopo le elezioni del novembre 1933 se ne preoccuparono abbastanza. Mancavano in essi la psicologia e i principi della difesa della nazione da ideologie che sotto l'aspetto antireligioso essi in parte condividevano.

Così le masse operaie furono traggiate ed esaltate: l'infezione socialista, comunista ed anarchica penetrò in estensione e in profondità, inasce anche in pubblici servizi e già stava intaccando l'esercito. Gli incendi sacrali, i tentativi di fondare dei veri soviet socialisti in alcuni paesi, e ora altre distinzioni di chiese e delitti inauditi contro sacerdoti e suore, mostrano la vera faccia del movimento, il vero scopo di ruffianeria la Spagna.

I falsi pretesti

Prima si tentò di imporre lo scioglimento delle Cortes per gettare la nazione in un'agitazione elettorale, che le Sinistre speravano di intorbidare con la violenza e la sopraffazione e così giungere al Governo per via illegale. Dinanzi alla resistenza del Presidente della Repubblica, della maggioranza delle Cortes, del Governo e dei ben pensanti, reclamarono con alta voce il potere, a fuggire, ma a morire.

La Spagna ha applaudito Lerroux,

il direttore di un giornale di Zagabria. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito ».

Pare ormai certo che se l'attentato fosse fallito allo sbarco del Re in Francia, il gesto sarebbe stato ripetuto a Parigi, dove altri congiurati erano in agguato, e se non fosse riuscito nella capitale, il tentativo sarebbe stato rinnovato a Losanna, dove Re Alessandro avrebbe dovuto recarsi per consultare uno specialista in malattia della gola.

La «Hrvataski Domobran»

L'organizzazione rivoluzionaria croata — la Hrvatski Domobran — ha carattere segreto e terroristico ed è stata costituita dal dott. Ante Pavic, avvocato e deputato di Zagabria, il quale sino dal 1920 figura come uno dei più attivi capi del movimento croato diretto all'indipendenza della Croazia contro il regime unitario e centralizzatore del Governo di Belgrado.

L'attività del Pavic si è intensificata in senso separatista dopo il colpo di Stato di Belgrado del 1929. Ricercato dalla polizia, egli è riuscito a fuggire dalla Croazia in Jugoslavia, e tutti facevano a gara a chi collocava un maggior numero di proiettili nella testa e nella regione del cuore.

La signorina Pogorelec, prima di terminare, ha fatto questa dichiarazione pregando il giornalista parigino di notarla testualmente:

Nelle fotografie di Novak io ho riconosciuto Pronomir Pospisil, che è il suo vero nome. A Janka Puzista egli si vantava di avere assassinato

il direttore di un giornale di Zagabria. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito ».

Pare ormai certo che se l'attentato fosse fallito allo sbarco del Re in Francia, il gesto sarebbe stato ripetuto a Parigi, dove altri congiurati erano in agguato, e se non fosse riuscito nella capitale, il tentativo sarebbe stato rinnovato a Losanna, dove Re Alessandro avrebbe dovuto recarsi per consultare uno specialista in malattia della gola.

Il carattere della sedizione in Spagna

Il vero movente e i falsi pretesti - Contro la Costituzione e la Repubblica - Il fuoco sotto la cenere - I rimedi del male

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

MADRID, ottobre. L'onda di furia sanguinaria del socialismo di Calles, allato con la massoneria di Martinez Barrios, col radicalismo estremista di Asana e col separatismo anticlericale di Companys e soci della Generalidad di Catalogna, è passata sulla Spagna come una bufera paurosa; ha seminato il terrore e ha causato incolorabili danni, specialmente al povero popolo lavoratore, ha sparso rivi di sangue fraterno, ha spazzato in ogni villaggio, ma fortunatamente è stata arrestata e soffocata dal nuovo Governo di Lerroux.

L'insurrezione non era imprevedibile e sarebbe scoppiata alla prima occasione anche senza i pretesti insinceri, con cui si cercò di mobilitare in questi giorni, perché il vero obiettivo è stato quello di impedire ai democratici, una seconda volta, contro la volontà della nazione e contro la Costituzione, al pubblico potere e della Spagna per consumare la definitiva rovina della patria.

La preparazione. Tutti qui sapevano, fu ripetuto e pubblicato, che l'attentato contro i vari Governi della Repubblica, nella Capitale, nella Provincia, che i centri socialisti e comunisti erano arsenali di armi, i capi socialisti facevano aperte minacce di rivolta che nessun Governo energico avrebbe tollerato. I continui scioperi di ispirazione politica non erano che grosse manovre per preparare i aderenti alla battaglia decisiva.

Le periodiche sconvolte di depositi di armi, e soprattutto quelle recenti e sensazionali, ammontavano anche i cecchi dell'imminente pericolo. Né solo di fucili e di bombe riguravano i centri del socialismo e del comunismo per armare la massa operaia, ma anche i comunisti, una intensa e indisturbata propaganda sediziosa e corrompitrice per correre le provincie come una fiamma incendiaria. Una collezione di libri intossicanti di provenienza russa doveva essere molto liberamente pubblicata, diffusa a premere il popolo e a condurre l'odio.

L'empire e il fanatismo nascente. Tutto questo dava da molti anni ma sotto i primi governi della Repubblica, presieduti dal famigerato Asana, che ebbe tanta cura di stringere relazioni di amicizia con la Russia col Messico, divenne una invasione di idee e di propaganda che i stessi pubblici poteri che dovevano impedirla.

Neppure i governi succeduti dopo le elezioni del novembre 1933 se ne preoccuparono abbastanza. Mancavano in essi la psicologia e i principi della difesa della nazione da ideologie che sotto l'aspetto antireligioso essi in parte condividevano.

Così le masse operaie furono traggiate ed esaltate: l'infezione socialista, comunista ed anarchica penetrò in estensione e in profondità, inasce anche in pubblici servizi e già stava intaccando l'esercito. Gli incendi sacrali, i tentativi di fondare dei veri soviet socialisti in alcuni paesi, e ora altre distinzioni di chiese e delitti inauditi contro sacerdoti e suore, mostrano la vera faccia del movimento, il vero scopo di ruffianeria la Spagna.

Contro i pseudo-repubblicani

Così la vera Repubblica, quella legittima, perché rispettosa della volontà nazionale, dovette difendersi contro i pseudo-repubblicani, alati con l'anarchia e al separatismo, sostenuti da occulte forze straniere che hanno armato e spinto i figli di Spagna a versare il sangue dei fratelli in un'odiosa e disonorevole guerra civile.

E qui si è veduta tutta l'insincerità la viltà dei capi del movimento insurrezionale. Nessun movente economico ha ispirato i sedicenti tutori della classe operaia a spingere la massa in questo sciopero generale armato e sedizioso, ma un puro movente politico di pessimo genere. E nel momento del pericolo supremo mentre i gregari cadevano con le armi in pugno sulle vie insanguinate, si abbandonavano ad effarati delitti contro donne, fanciulli e sacerdoti e inermi suore, e a distruzioni di chiese, frutto della bestiale educazione socialista, i capi si diedero a precipitosa fuga, preoccupati solo di salvare la pelle. Ecco gli eroi: un Caballero si ripara all'estero; un Asana, già ministro della guerra, si nasconde in compiacenti case di amici; consiglieri e deputati che prendono le vie del mare; gli scanni di estrema sinistra alle Cortes deserti, nessuno dei complici mostra la sua faccia e assume la sua responsabilità all'infuori degli arrestati. Quando si è convinti della bontà di un ideale, lo si difende non solo con le parole e le congiure, ma col sangue; per esso si è pronti non a fuggire, ma a morire.

La Spagna ha applaudito Lerroux,

il direttore di un giornale di Zagabria. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito ».

Pare ormai certo che se l'attentato fosse fallito allo sbarco del Re in Francia, il gesto sarebbe stato ripetuto a Parigi, dove altri congiurati erano in agguato, e se non fosse riuscito nella capitale, il tentativo sarebbe stato rinnovato a Losanna, dove Re Alessandro avrebbe dovuto recarsi per consultare uno specialista in malattia della gola.

La «Hrvataski Domobran»

L'organizzazione rivoluzionaria croata — la Hrvatski Domobran — ha carattere segreto e terroristico ed è stata costituita dal dott. Ante Pavic, avvocato e deputato di Zagabria, il quale sino dal 1920 figura come uno dei più attivi capi del movimento croato diretto all'indipendenza della Croazia contro il regime unitario e centralizzatore del Governo di Belgrado.

L'attività del Pavic si è intensificata in senso separatista dopo il colpo di Stato di Belgrado del 1929. Ricercato dalla polizia, egli è riuscito a fuggire dalla Croazia in Jugoslavia, e tutti facevano a gara a chi collocava un maggior numero di proiettili nella testa e nella regione del cuore.

La signorina Pogorelec, prima di terminare, ha fatto questa dichiarazione pregando il giornalista parigino di notarla testualmente:

Nelle fotografie di Novak io ho riconosciuto Pronomir Pospisil, che è il suo vero nome. A Janka Puzista egli si vantava di avere assassinato

il direttore di un giornale di Zagabria. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito ».

Pare ormai certo che se l'attentato fosse fallito allo sbarco del Re in Francia, il gesto sarebbe stato ripetuto a Parigi, dove altri congiurati erano in agguato, e se non fosse riuscito nella capitale, il tentativo sarebbe stato rinnovato a Losanna, dove Re Alessandro avrebbe dovuto recarsi per consultare uno specialista in malattia della gola.

Anelli d'una catena

Un altro attentato fu compiuto sulla linea Belgrado-Zagabria. La serie degli atti di terrore continua nel 1932. Scoppia il 17 luglio una macchina infernale nella stazione di Osijek. Il 15 agosto scoppia un'altra macchina in uno scompartimento di seconda classe tra Osijek e Vinkovci.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

Il 9 dicembre fu assassinato in un treno un deputato di Koprivnica, il 24 agosto fu assassinato il deputato Neudorfer, il 14 settembre scoppia una bomba a Gola e il 29 settembre esplose due macchine infernali a Zeprešitz.

il direttore di un giornale di Zagabria. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito ».

Pare ormai certo che se l'attentato fosse fallito allo sbarco del Re in Francia, il gesto sarebbe stato ripetuto a Parigi, dove altri congiurati erano in agguato, e se non fosse riuscito nella capitale, il tentativo sarebbe stato rinnovato a Losanna, dove Re Alessandro avrebbe dovuto recarsi per consultare uno specialista in malattia della gola.

La «Hrvataski Domobran»

L'organizzazione rivoluzionaria croata — la Hrvatski Domobran — ha carattere segreto e terroristico ed è stata costituita dal dott. Ante Pavic, avvocato e deputato di Zagabria, il quale sino dal 1920 figura come uno dei più attivi capi del movimento croato diretto all'indipendenza della Croazia contro il regime unitario e centralizzatore del Governo di Belgrado.

L'attività del Pavic si è intensificata in senso separatista dopo il colpo di Stato di Belgrado del 1929. Ricercato dalla polizia, egli è riuscito a fuggire dalla Croazia in Jugoslavia, e tutti facevano a gara a chi collocava un maggior numero di proiettili nella testa e nella regione del cuore.

La signorina Pogorelec, prima di terminare, ha fatto questa dichiarazione pregando il giornalista parigino di notarla testualmente:

Nelle fotografie di Novak io ho riconosciuto Pronomir Pospisil, che è il suo vero nome. A Janka Puzista egli si vantava di avere assassinato

il direttore di un giornale di Zagabria. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito ».

Pare ormai certo che se l'attentato fosse fallito allo sbarco del Re in Francia, il gesto sarebbe stato ripetuto a Parigi, dove altri congiurati erano in agguato, e se non fosse riuscito nella capitale, il tentativo sarebbe stato rinnovato a Losanna, dove Re Alessandro avrebbe dovuto recarsi per consultare uno specialista in malattia della gola.

Tragica fine di un motociclista

FIRENZE, 17. Una motocicletta, sulla quale si trovava due persone e che percorreva in viale Ludovico Ariosto a grande velocità è andata a cozzare con estrema violenza contro un muro avendo il conducente perduto il controllo della macchina.

Il suo compagno accortosi del pericolo si è gettato dalla macchina prima dell'urto, mentre l'altro certo Eugenio Battistelli fu Luigi, riportava gravissime ferite alla testa per le quali spirava poco dopo all'ospedale.

« Scrivete pubblicato che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e lo bade benedice quanti ne sostengono le fatiche e soprattutto gli abbonati pagatori... » (Pio XI).

L'acquiescenza dei governi precedenti tollerò una sì grande semina di germi di male, che ora solo una opera energica e con la collaborazione di tutte le forze sane si potranno neutralizzare. Il malcontento covava negli animi come fuoco sotto la cenere: l'odio è compresso, ma non spento; i vinti di oggi riterranno i propositi di una rivincita che potrà rigettare domani la patria sull'orlo dell'abisso.

E' necessario disarmare il braccio e l'animo della massa operaia ingannata ed esaltata. E se il disarmo materiale sarà opera della Polizia il disarmo morale non si potrà effettuare se non con purificare la Spagna dalla propaganda corrompitrice che viene dall'estero e con una pronta legislazione sociale ispirata alla giustizia, alla previdenza, ad una cristiana tutela della classe lavoratrice, sull'esempio di altre Repubbliche non meno giovani, ma più progredite e più sagge nei loro Governi e nelle loro leggi. Anche le aspirazioni autonom